PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XIX Numero 118 - Luglio/Agosto/Settembre 2013

COTRONE informa

118

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

QUESTIONE LAGHI SILANI

Sommario

3 **EDITORIALE**

Questione Laghi Silani

5 **DISCIPLINA DELLA TERRA**

Aspetti tecnici/ambientali dallo svuotamento dei laghi

8 **VOCI DI PERIFERIA**

Teatro e nuovi schiavi

10 **BENI COMUNI**

A raccolta

Solidarietà a Terre Joniche

11 **LA TELA DEL RAGNO**

Breve riflessione sul concetto di democrazia

12 **I PERCORSI DELLA MEMORIA**

Feudatari di Cotronei (terza parte)

14 **SOCIETÀ**

Notizie dal territorio

18 **FRONTE REDAZIONALE**

Associazione in movimento

Anno XIX
Numero 118
Lug./Sett. 2013

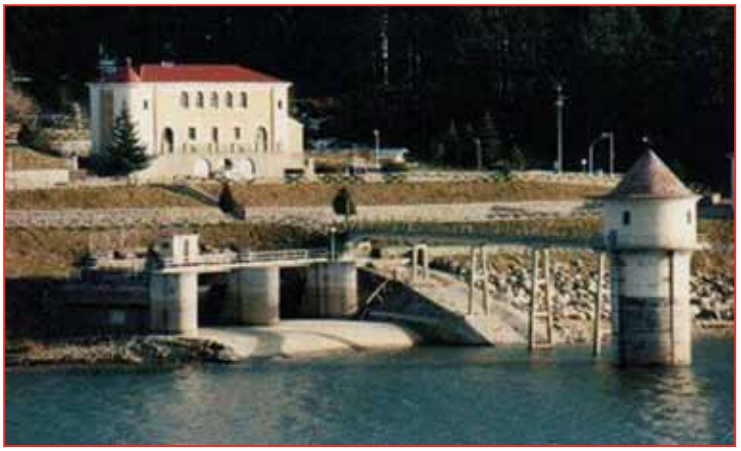
Dietro la rimessa della nostra fattoria vicino a Mainooth, nella fascia di foresta decidua dell'Ontario, sgorga una piccola sorgente. Esce dalla terra con un gorgoglio sornione; se si sta in perfetto silenzio e le fronde non sono mosse dal vento, si avverte un lieve rumore, come un bambino che succhia soddisfatto il latte al seno. L'acqua si insinua fra l'erba e gocciola in un canaletto di pietra creato molto tempo fa da un altro proprietario, forma una pozza, sparisce sottoterra per un breve tratto, riemerge in un piccolo acquitrino e infine scompare in una fenditura del terreno. Molto più in basso diventa un ruscello che, ingrossato dalle acque di altri ruscelli, diventa un torrente, un lago e poi … bè, il resto lo sapete. Raggiunge il mare, dove continua la propria vita.

Brano tratto da:
"Acqua - Storia e destino di una risorsa in pericolo" di **Marq De Villiers**

Questione Laghi Silani

È scoppiata la "questione laghi silani". Da quasi un mese non si parla d'altro.

La società A2A, attuale proprietaria del Nucleo Idroelettrico Calabria, intende procedere allo svuotamento totale dei bacini, iniziando subito con l'Arvo, a Lorica, e poi, nel 2014, con l'Ampollino a Trepidò, nel comune di Cotronei.



Una decisione e un pragmatismo nell'attuarla che ha confuso le istituzioni e l'opinione pubblica, e ha fatto saltare i nervi al movimento ambientalista calabrese.

Da tutte le parti, l'azienda A2A è stata definita arrogante e con un comportamento poco consono al dialogo e al confronto civile.

C'è qualcosa che non convince nella decisione di A2A di svuotare i laghi Arvo e Ampollino. C'è qualcosa che sfugge alla comprensione.

Cerchiamo di ragionare con la testa dei padroni - ops della proprietà di A2A. Il privato, da sempre, guarda essenzialmente al profitto. La condizione attuale degli impianti idroelettrici silani è ottimale per la produzione di energia e, dunque, per i ricavi economici. I laghi sono pieni che è una meraviglia. Le turbine, lungo i tre salti, possono girare a pieno ritmo. Gli elettrodotti possono ricevere l'energia prodotta per essere immessa nel mercato. E dunque soldoni fumanti.

In questo quadro di riferimento, se i padroni del vapore - ops, i proprietari di A2A - decidono di svuotare i laghi, a molti potrebbero sembrare dei pazzi, almeno nella logica dell'economia del nostro tempo. Sicuramente non lo sono. C'è qualcosa sotto e non lo dicono.

Inizialmente hanno motivato il tutto con la finalità di migliorare e potenziare la produzione di energia idroelettrica. Ma se volessero potenziare la produzione dovrebbero investire sulle centrali e non sulla materia prima, ovvero l'acqua. Successivamente hanno motivato il tutto con finalità ispettive e manutentive delle opere di presa e di scarico e, ancora, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento irriguo/potabile del territorio e della popolazione di valle.

Se queste sono le motivazioni, ci stanno prendendo per i fondelli. È ovvio.

Cosa potrebbe esserci nella mente di A2A?

C'è sicuramente un interesse aziendale e una valutazione economica protesa al guadagno. Svuotare i laghi porterà quattrini, non sappiamo per cosa, ma li porterà.

E l'A2A vuole buttare tutto a valle. Infatti, i laghi verrebbero svuotati utilizzando la tecnica della fluitazione, cioè la movimentazione dell'acqua; in questo modo i fanghi si mescoleranno con l'acqua e verranno convogliati nei fiumi fino al mare. Trentacinque anni per l'Arvo, e vent'anni per l'Ampol-

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

lino, di fogne abusive e schifezze di vario genere, sedimentate e stagionate sui fondi, andrebbero nell'irrigazione della valle del Neto, nel ciclo idrico potabile e in mare.

Ma i nostri di A2A non intendono avvelenarci. Anzi ci spiegano come funziona il giochino.

Queste operazioni di svaso/fluitazione vengono eseguite regolarmente dal 2006 ad oggi. Ogni tanto si aprono gli scarichi di fondo e si manda nel Neto un tantino di fanghi mischiati ad acqua. I nostri di A2A, con i loro monitoraggi biologici, hanno evidenziato certamente l'inquinamento a valle, ma con un completo recupero ambientale che si concretizza… dopo alcuni mesi dalle operazioni.

Mettiamo che aprono gli scarichi di fondo due o tre volte all'anno, che il recupero ambientale non si concretizza mai.

Adesso, i nostri di A2A vogliono scaricare a valle tutti i fanghi dei laghi. Ci facessero sapere, i nostri di A2A, quanti anni occorrono per un completo recupero ambientale della valle del Neto. Ci facessero sapere, visto che sono già attrezzati per i monitoraggi, così non scomodiamo le Asl, l'Arpacal o qualche altro carrozzone regionale che dovrebbe lavorare per la salute dei cittadini.

Esiste forse un filo di follia in tutto ciò.

Vent'anni addietro per l'Ampollino, l'Enel recuperò i fanghi con i mezzi meccanici. Certo, vennero portati in discarica senza essere trattati - e questo meriterebbe ancora l'apertura di un'inchiesta - però non si pensò minimamente di scaricare il tutto a valle.

Arrivano questi, adesso, e avanzano pretese così indecenti.

Bene. Forse è arrivato il momento di prendere il toro per le corna, prima che queste ci dilanino il corpo.

A2A è approdata alla proprietà degli impianti idroelettrici silani dopo diversi passaggi di mano. Con la privatizzazione degli impianti, alla fine del Novecento, l'Enel lasciò il passo a Elettrogen, poi venne Endesa, poi E-On e, infine, A2A.

Lo sfruttamento dell'acqua per uso industriale, nel passato ha restituito al territorio posti di lavoro, investimenti di denaro sugli impianti, nell'edilizia abitativa, nelle attività sociali e altro. Questo è avvenuto con l'Enel (lo Stato) come con la SME e la SFIS (il privato). Insomma, una ricaduta economica importante per un comune come Cotronei e, in forma minore, per San Giovanni in Fiore, Acri e altri municipi.

Nell'ultimo decennio, invece, dopo la privatizzazione, dopo tutto questo passaggio di proprietà e di soldi, tanti soldi, il territorio ha subito un pesante depauperamento dell'economia. Praticamente sul territorio resta poco o niente. Da 120 lavoratori elettrici delle centrali, sono diventati 40. È diminuito il lavoro? Affatto. Al bisogno arrivano gli operi *lumbard*, delle ditte appaltatrici, per la manutenzione delle macchine. Un secolo di sapere operaio, di grandi maestranze del nostro territorio stanno scomparendo a causa del mancato turnover e per il blocco di ogni assunzione.

Tutto questo non è accettabile, come non è accettabile l'arroganza del management di quest'azienda che opera sul territorio con comportamenti da neo-colonizzatori.

La questione dei laghi è forse la goccia - è proprio il caso di dirlo - che ha fatto traboccare il vaso.

Se i laghi andranno svuotati, modi, tempi e quant'altro andranno concordati con le istituzioni locali, provinciali e regionale, con le associazioni ambientaliste, con le comunità del territorio, perché gli interessi privati devono essere compatibili con gli interessi pubblici. Certamente, se i laghi andranno svuotati, i fanghi li dovranno trasportare in siti appositi per il trattamento, secondo quelle che sono le normative vigenti.

Chiuso questo capitolo, occorre mettere in campo una piattaforma rivendicativa nei confronti di A2A, che tenga conto delle reali ricadute economiche sul territorio, perché dallo sfruttamento dell'acqua non possono prendere l'intero malloppo e scappare!

[p.f.]

Le foto storiche nelle pagine:
Diga sull'Arvo
Diga sull'Ampollino
Villaggio SME Cotronei

PROFILO DELLA SOCIETÀ A2A

Il Gruppo A2A è nato nel 2008 dalla volontà di creare una multiutility di dimensioni coerenti con le sfide dettate dalla progressiva apertura dei mercati dei servizi, mantenendo un rapporto stretto e particolare con il territorio e il sistema di relazioni che lo contraddistingue.
Oggi il Gruppo A2A è:
• il secondo operatore elettrico italiano con oltre 12 mila Mw di capacità installata grazie alla recente acquisizione del 56% di Edipower
• tra i protagonisti nel settore ambientale, con circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti trattati dei quali oltre la metà utilizzati per produrre energia elettrica
• è tra i principali operatori in Italia nel settore del teleriscaldamento con 2.874 GWht venduti ai clienti finali e nel settore del gas con oltre 2 miliardi di metri cubi distribuiti
• Nel 2011 il gruppo ha registrato un fatturato di 6,2 miliardi di euro
• A2A è quotata alla Borsa Italiana

I numeri di A2A al 31.12.2011

- Capitalizzazione di Borsa a fine 2011 2.276 milioni di euro
- Ricavi 6.198 milioni di euro
- Margine Operativo Lordo 942 milioni di euro
- Risultato Operativo Netto 301 milioni di euro
- Utile netto (420) milioni di euro
- Dividendo per azione 0,013 euro
- Dipendenti 11.886
  (di cui 2.786 relativi al Gruppo EPCG)
- Investimenti previsti nel quinquennio 2010-2014 2,6 miliardi di euro
- Capacità elettrica installata 6.500 MW
- Portafoglio energia elettrica 48.843 GWh a fine 2011
- Portafoglio gas 5.567 milioni di metri cubi a fine 2011
- Vendita di calore 2.874 GWht a fine 2011

L'ARROGANZA NON PASSA

Nel convegno sul tema "Svuotamento dei Laghi della Sila: modalità, problematiche e conseguenze" organizzato dal comune di Cotronei il 7 settembre, le Province di Cosenza e Crotone, e i Comuni di Cotronei, Petilia Policastro, Aprigliano e Pedace hanno dichiarato pubblicamente la loro contrarietà al progetto di A2A. Parola d'ordine: o si apre un confronto con l'A2A oppure si detta la linea, perché sul territorio la sovranità appartiene alle istituzioni. L'arroganza non passa.
Mentre l'assessore regionale Pugliano, pur esprimendo alcune perplessità, dichiarava la sua fiducia sulla Valutazione di incidenza che sarebbe arrivata dal Nucleo Via, una struttura di supporto al dipartimento ambiente della Regione. Forse era già consapevole degli esiti futuri delle valutazioni in corso.

C'È CHI DICE SÌ

L'Ente Parco della Sila, con una posizione a dir poco bizzarra, senza entrare troppo nei contenuti dell'intera questione, ha concesso immediatamente il parere positivo alla società A2A per lo svuotamento dei laghi secondo i modi stabiliti dalla stessa azienda. Strano e poco comprensibile.

Parco Nazionale della Sila

C'È CHI CONFONDE

Il senatore del Pdl, Antonio Gentile, mostrandosi sensibile alla problematica ambientale e paesaggistica connessa allo svuotamento dei laghi, ha puntato l'indice contro l'Enel, chiedendo alla società pubblica elettrica di cessare subito le operazioni e chiedendo un confronto immediato con le istituzioni.
L'Enel, rispondendo al senatore, precisa che non è prevista nessuna attività di svuotamento per i bacini in Sila gestiti dall'azienda. Presumibilmente il senatore si riferisce a bacini gestiti da altre aziende.
È probabile. Forse il senatore non si era accorto che gli impianti erano stati privatizzati ormai da diversi anni.

CURIOSITÀ

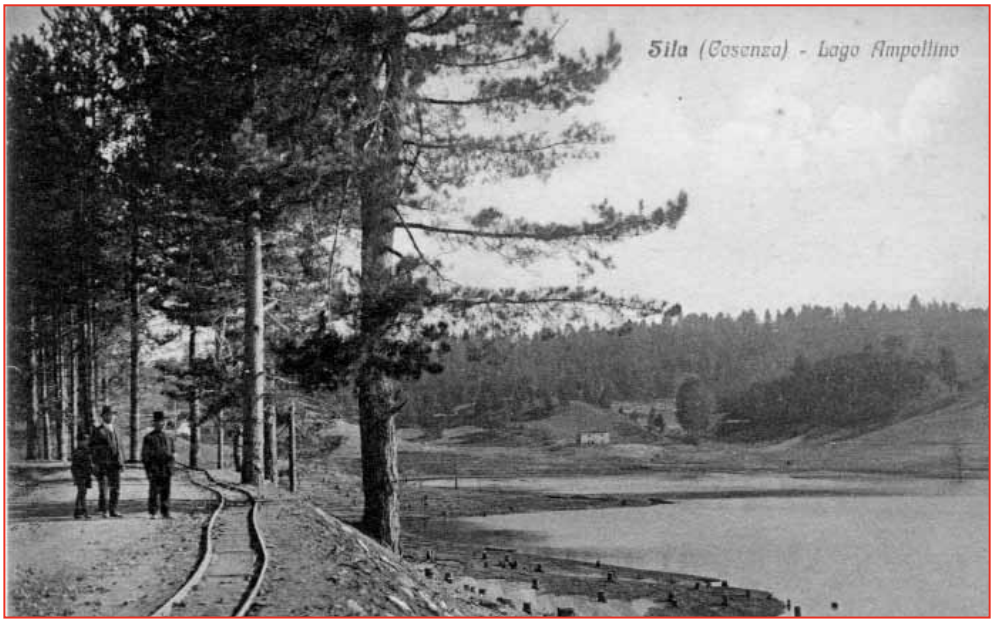
Nello stesso convegno, l'ex sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, nel suo intervento dal pubblico, ha tirato fuori la faccenda della convenzione stipulata con le società private che hanno acquistato gli impianti idroelettrici silani. La trattativa doveva portare milioni di euro nelle casse dei comuni. In realtà ha portato soltanto briciole. Secreti ha chiesto all'attuale sindaco Belcastro di fer sapere ai cittadini cosa è successo nella trattativa.
Possiamo saperlo?

FORUM AMBIENTALISTA · LIPU · Italia Nostra ONLUS · WWF · Altura – Associazione per la tutela degli uccelli rapaci e dei loro ambienti

A proposito del previsto svuotamento dei Laghi Arvo e Ampollino

TROPPI DANNI ALL'AMBIENTE CON IL SISTEMA DELLA FLUITAZIONE

Nel corso dell'incontro organizzato nei giorni scorsi dalla Società A2A a Catanzaro e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle Associazioni ambientaliste Altura, GISA, Italia Nostra, Forum Ambientalista, LIPU e WWF (oltre alle associazioni di pescatori FIPSAS e Fisching Club), sono stati affrontati i problemi connessi al progetto di svuotamento dei Laghi Arvo e Ampollino presentato dalla stessa società bresciana al fine di "ispezionare le paratoie dello scarico di fondo e dell'opera di presa, per verificarne lo stato di manutenzione e predisporre eventuali interventi di manutenzione della diga, per garantire la sicurezza del territorio e delle popolazioni locali".



Al di là delle motivazioni tecniche che giustificherebbero l'intervento, e condividendo la premessa che nessuno intende mettere a rischio l'utilizzo delle acque, oltre che per la produzione di energia elettrica, anche per scopi irrigui e per usi potabili, le forti perplessità e i motivati dubbi manifestati dagli ambientalisti ai tecnici dell'azienda lombarda hanno riguardato le modalità con cui la stessa intende operare per ottenere la rimozione dei sedimenti che nel corso degli anni si sono accumulati nei due laghi artificiali.

Si tratta di diverse decine di migliaia di tonnellate di limo e sabbia che verrebbero riversate nel fiume Neto mediante rilascio dallo scarico di fondo (o spurgo) degli invasi, con ripercussioni gravissime sugli ecosistemi dei corsi d'acqua a valle, oltre naturalmente a causare la morte della diversificata e abbondante fauna ittica presente nei laghi e che è rappresentata, tra gli altri, da Trote, Cavedani, Carpe, Carassi, Scardole, Tinche, Persici, Gobiti ecc.; senza contare le importanti popolazioni di anfibi che vivono in questi laghi, che comprendono anche specie tutelate a livello europeo, nonché i numerosi uccelli acquatici presenti soprattutto durante le migrazioni e molto spesso anche nella stagione invernale. Tra le specie nidificanti ricordiamo in particolare il Merlo acquaiolo, raro e localizzato, tutelato anche a livello comunitario e che, per nidificare, ha bisogno di corsi d'acqua molto limpidi, e, tra i migratori, il raro Falco pescatore.

Ma se per le popolazioni ittiche lacustri sono state individuate e condivise delle proposte di mitigazione dei danni, come ad esempio la cattura mediante elettrostorditore e trasferimento in altri bacini (operazione che risulta tuttavia non certo priva di pesanti incognite, comunque assai parziale anche per quanto riguarda i risultati), oltremodo più difficile è risultato il tentativo di conciliare le esigenze di verifica e di interventi tecnici per la manutenzione delle dighe, con la tutela delle biocenosi del fiume a valle, considerato che lo svaso dei sedimenti dai bacini artificiali con l'apertura delle paratoie non può essere gestito, per come correttamente ammesso dagli stessi tecnici della A2A e per come risulta da diversi studi su esperienze condotte nel Nord Italia (Valtellina) a "effetto zero".

Sono ormai numerose le esperienze che documentano gli effetti negativi di simili operazioni sul popolamento del fondo (soprattutto sul cosiddetto macrobentos) e su quello ittico, così come dimostrato del resto anche in Calabria dallo svuotamento dei laghi Passante e Poverella negli anni scorsi.

L'aumento notevole della torbidità incide infatti in maniera pesantissima sulla sopravvivenza delle principali componenti delle comunità biologiche, a cominciare dalla drastica riduzione della presenza vegetale, proseguendo con la pressoché totale scomparsa dei macroinvertebrati (si potrebbe arrivare fino al 90% di riduzione della densità degli individui), con effetti fortemente impattanti sulla componente ittica causati, da un lato dalle lesioni provocate dai sedimenti alle delicate lamelle branchiali dei pesci (specie alle classi giovanili) e dall'altro al dimagrimento causato dalla forte riduzione delle disponibilità alimentari.

Nelle pagine:

Foto sorica Lago Ampollino con particolare della ferrovia

La Lontra

Ma l'elenco degli sconvolgimenti ambientali comprende anche la sedimentazione dei solidi in sospensione lungo l'asta fluviale, più accentuata nelle vicinanze degli scarichi e via via meno rilevante a distanza crescente da questi, con alterazione dei substrati riproduttivi nelle aree di frega di numerose specie (a maggior ragione se le operazioni vengono condotte in epoca riproduttiva a seconda delle varie specie) e senza dimenticare il danno al paesaggio causato dal deposito dei fanghi lungo le sponde del fiume.

Forte preoccupazione è stata inoltre manifestata in relazione alla presenza della Lontra sul Lago Ampollino, e sul Neto: si tratta infatti di uno degli ultimi nuclei (per giunta quello più meridionale) di uno dei mammiferi terrestri più rari d'Italia, inserito nell'elenco delle specie particolarmente protette dalla legge in materia di tutela della fauna selvatica (L.157/92 art.2) e considerato dall'Unione Europea come "specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa", tanto da essere inserito nell'allegato II della Direttiva "Habitat", (Direttiva 92/43/CEE) e per come ribadito dall'art.8 del DPR 357/97 di recepimento della Direttiva, che vieta espressamente per questa e altre specie di cui all'allegato D, lettera a, anche il danneggiamento o la distruzione dei siti di riproduzione o le aree di sosta.

Proprio per la sua rarità (nel nostro paese vivrebbero in tutto circa 200 individui) e per il suo ruolo di specie simbolo degli ecosistemi fluviali, la Lontra è inoltre inclusa nell'allegato A del regolamento CE n. 338 del 1997 (CITES), nonché nell'appendice II della Convenzione di Berna.

E non v'è dubbio che la scomparsa, o quanto meno la forte riduzione , delle popolazioni di pesci delle aree fluviali frequentate dalla Lontra, la cui dieta si basa essenzialmente proprio sulla componente ittica (in certi casi anche oltre il 90%), non potrà che avere effetti catastrofici sulla sua sopravvivenza in Sila.

Per questi e per altri motivi connessi agli effetti dello sversamento dei fanghi nel Fiume Neto, le associazioni ambientaliste hanno chiesto di poter visionare la Valutazione di Incidenza, documento senza l'approvazione del quale da parte della Regione, non si potrà dare avvio alle operazioni di svaso che la società A2A aveva previsto per il prossimo 1 novembre. La Valutazione di Incidenza in questo caso ha lo scopo di individuare e valutare i principali effetti che le operazioni di svaso avranno in particolare sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), come ad esempio il SIC Foce del Neto. Essa è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357. L'art. 6 del DPR 120/2003 al comma 1 recita: "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione"; al comma 3 stabilisce che vanno sottoposti a V.I. tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Le associazioni ambientaliste ritengono che debbano essere ricercate tutte le soluzioni possibili per ridurre al massimo gli effetti dello scarico di fondo, valutando alcune alternative alle operazioni di svaso, come ad esempio quella del dragaggio dei fondali, previa individuazione dei siti idonei di stoccaggio e caratterizzazione dei sedimenti al fine di verificarne l'esatta composizione, oppure la rimozione dei sedimenti mediante pompaggio mantenendo alto il livello d'invaso. Da non sottovalutare, come estrema soluzione, una serie di svasi parziali, da effettuare "in coda di piena" e prima dello svaso totale. In tal modo, sfruttando anche la piena naturale, si favorirebbe una maggiore diluizione dei solidi sospesi e il rilascio graduale e non eccessivo dei sedimenti nel corso d'acqua, limitando così gli effetti negativi sull'ambiente. Si tratta in definitiva di operazioni più idonee a contenere i danni per gli ecosistemi, assicurando nel contempo le necessarie misure di controllo e di manutenzione degli impianti.

Le Associazioni:
ALTURA - ITALIA NOSTRA - FORUM AMBIENTALISTA - LIPU CALABRIA - WWF CALABRIA

ULTIMA ORA

Il Ministero e Regione Calabria impongono alla Società A2A l'interruzione dei lavori di svuotamento

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, prima, e la Regione Calabria, poi, hanno chiesto la sospensione dei lavori di svuotamento dei laghi silani Ampollino e Arvo.

Ad indurre il Ministero ad interrompere i lavori della società A2A, proprietaria dei due invasi, la mancanza di un documento fondamentale: l'autorizzazione paesaggistica, necessaria in quanto i lavori si svolgono all'interno di un Parco nazionale tutelato "de jure".

La sospensiva è stata inoltrata alla Regione Calabria direttamente dal Soprintendente regionale per i beni architettonici e paesaggistici Luciano Garella, che ha ricordato all'Ente regionale e all'Ente Parco nazionale della Sila, il rispetto delle norme di tutela dei Parchi nazionali.

A seguire, anche l'Assessore Pugliano e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, sulla base del parere reso dal Nucleo VIA-VAS-IPPC, ha chiesto alla società A2A l'interruzione di ogni lavoro inerente lo svuotamento dei laghi. Infatti, in data 10/09/2013, il Nucleo VIA-VAS-IPPC, dopo aver esaminato il progetto, ha espresso parere di valutazione di incidenza negativa sulle tipologie e modalità di intervento, proposte dalla Società A2A, ritenendo che le stesse comportino effetti significativi e negativi sugli